

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Oggi la Messa in Cattedrale (e online) presieduta dal vescovo

La speranza che non delude e rende forti nelle tribolazioni

La Giornata del malato quest'anno si inserisce nel cammino del Giubileo della Speranza: la liturgia eucaristica alle ore 15

di **Raffaella Bianchi**

L'11 febbraio 2025 sarà la XXXIII Giornata mondiale del malato e del mondo della sanità. Questa giornata si celebra ogni anno nella memoria liturgia della Beata Maria Vergine di Lourdes: cominciarono infatti proprio l'11 febbraio 1858 le apparizioni mariane a Bernadette Soubirous, in una grotta vicino a Massabielle.

Quest'anno la Giornata del malato si inserisce nel cammino del Giubileo della Speranza e prende spunto dalla *Lettera ai Romani*: "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". L'invito è dunque: "Con i sofferenti, pellegrini di speranza".

Nella nostra diocesi oggi, **sabato 8 febbraio**, alle 15 il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la solenne celebrazione in Cattedrale. Concelebreranno i sacerdoti e i religiosi che sono cappellani e assistenti di ospedali e istituti di cura in tutto il nostro territorio.

Animeranno la Santa Messa i volontari dell'Unitalsi, in colla-

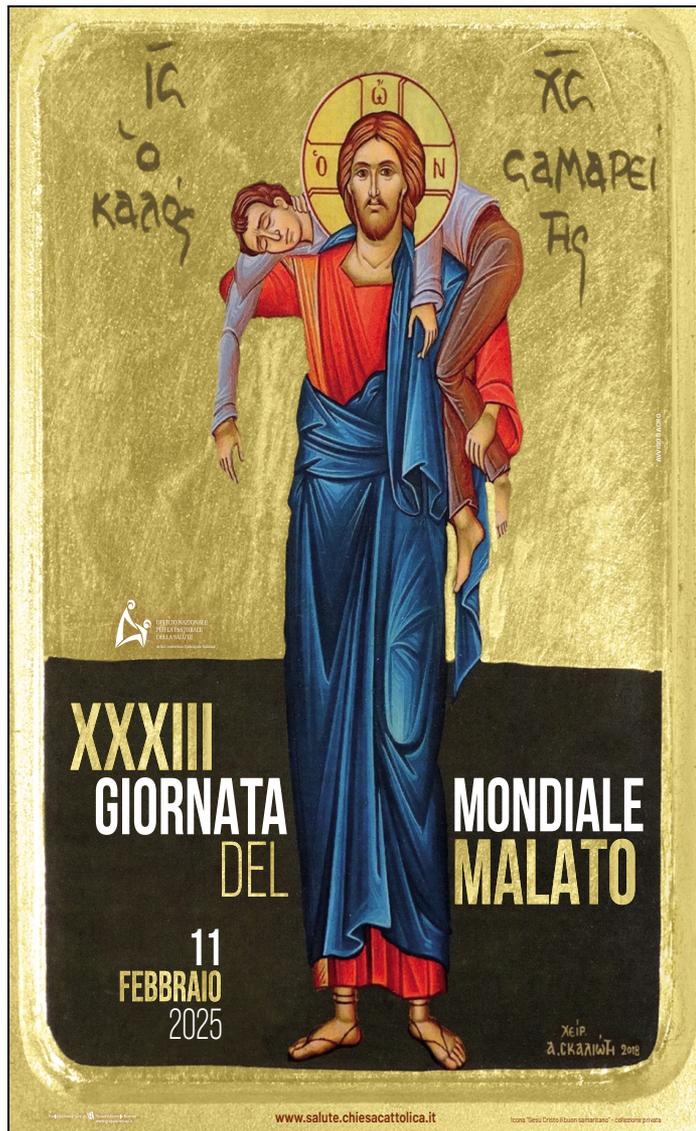
borazione con i gruppi e le associazioni impegnati nell'ambito della sanità: tutti potranno indossare la propria divisa e portare il labaro distintivo.

L'Ufficio diocesano di pastorale per la salute, insieme al suo direttore Marco Farina, invita alla celebrazione in modo speciale gli ammalati che possono raggiungere la Cattedrale, anche accompagnati da associazioni e familiari; e tutti gli operatori sanitari che - per professione o in quanto volontari - si prendono cura di chi soffre ed è malato.

Coloro invece che fossero impossibilitati a raggiungere fisicamente il duomo di Lodi, potranno seguire la celebrazione in diretta streaming, attraverso il sito Internet della diocesi e il relativo canale You Tube (<https://www.diocesi.lodi.it/xxxiii-giornata-mondiale-del-malato/>).

Per la XXXIII Giornata mondiale del malato, l'Ufficio nazionale di pastorale per la salute ha predisposto una preghiera che così recita: "Signore Gesù, hai scelto di condividere la sofferenza dell'uomo. Rinnova il nostro amore e fai sorgere la stella della speranza. Spirito consolatore, rafforza la speranza, sostieni i sofferenti nella solitudine, insegnaci a soffrire con l'altro, per gli altri. Trinità beata, insegnaci a credere, sperare e amare come Maria nostra Madre. Amen". ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda del Vescovo

Sabato 8 febbraio

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15, presiede la Santa Messa nel Giubileo dei Malati e degli Operatori e Volontari del mondo della Salute.

Domenica 9 febbraio, V del Tempo Ordinario

A **Spino d'Adda**, alle 10, presiede la Santa Messa per la 47esima Giornata nazionale della Vita.

A **Codogno**, alle ore 14.45, all'oratorio San Luigi, apre l'Assemblea Sinodale Vicariale.

A **Vidardo**, alle ore 16 in oratorio, apre l'Assemblea Sinodale del Vicariato di Sant'Angelo.

Lunedì 10 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10, riceve il direttore dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, dalle ore 15, presiede online la Commissione Regionale per le Nuove Formazioni Religiose.

A **Lodi**, nella Sala dei Comuni della Provincia, alle ore 17.30, partecipa all'incontro in occasione del Giorno del Ricordo, organizzato dalla Prefettura.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 20.45, incontra i direttori degli uffici di: Pastorale sociale, Comunicazioni, Scuola, in vista dei Giubilei di mercoledì 19 febbraio.

Martedì 11 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.15, tiene la lectio per Unire sul tema: "La diocesi di Lodi".

A **Boffalora**, in chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

Mercoledì 12 febbraio

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 10.30, partecipa online ad una riunione col Dicastero per le Chiese Orientali.

A **Meleti**, all'oratorio di Santa Giulitta, alle 20.45, presiede la Santa Messa nella memoria della B. V. Maria di Lourdes nel 125° anniversario dalla edificazione della grotta dell'Apparizione mariana.

Giovedì 13 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, presiede l'incontro di preparazione delle Celebrazioni Penitenziali Vicariali per il Giubileo della Speranza.

A **Lodi**, alla chiesa del Sacro Cuore di Robadello, alle ore 21, incontra le coppie che nel corso dell'anno celebreranno il sacramento del matrimonio.

Venerdì 14 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle 17.30, riceve i due referenti esecutivi dell'Osservatorio Culturale.

Sabato 15 febbraio

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, alle 9.30, apre l'Assemblea Sinodale del Vicariato di Lodi.

A **Casale**, al Santuario dei Cappuccini, a fine mattina, saluta gli Animatori della diocesi riuniti con il Direttore dell'Ufficio Missionario.

A **Lecco**, alle ore 16, presiede la Santa Messa con la partecipazione di varie rappresentanze dell'Ucid regionale e visita la mostra "Capolavoro per Lecco 2024. In grembo la speranza".

Domenica 16 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A **Castiglione**, in oratorio, alle ore 15, apre l'Assemblea Sinodale del Vicariato di Casale.

DOMANI Nella chiesa parrocchiale di Spino d'Adda alle 10 la Messa per la 47esima Giornata per la vita

L'uomo che comincia a esistere, un miracolo e il dono più prezioso

Domenica 2 febbraio nelle parrocchie d'Italia è stata celebrata la 47esima *Giornata nazionale per la vita*, un appuntamento che si rinnova dal 1978 per decisione di San Paolo VI. A livello diocesano l'appuntamento è previsto per domani, **domenica 9 febbraio**, con la Santa Messa che il vescovo Maurizio presiederà nella chiesa parrocchiale di **Spino d'Adda** alle 10, con la partecipazione del Movimento per la vita, del Centro per la famiglia e dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare. Il rinvio al 9 febbraio è stato determinato dal fatto che nello scorso

fine settimana erano in programma due celebrazioni diocesane: il Giubileo dei bambini e il Giubileo della vita consacrata. Il messaggio di questa edizione della Giornata per la vita è «*Trasmettere la vita, speranza per il mondo. Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.*» (Sap 11, 26). La Chiesa italiana lancia nell'occasione un appello urgente a ritrovare la speranza in un futuro segnato da sfide come le guerre, le migrazioni e il declino demografico. Il messaggio del Santo Padre, pubblicato nel contesto del Giubileo, invita a riflet-

La difesa della vita è condizione di rinnovamento generale della società; è la strada che apre la porta all'accoglienza e all'inclusività

tere sul valore della vita e sulla necessità di trasmettere ai giovani una visione positiva del futuro. Il messaggio, ispirato dalla bolla "Spes non confundit", sottolinea l'importanza della speranza come forza trainante per affrontare le sfide del presente e costruire un domani mi-



gliore. Con il Giubileo e la Giornata per la vita la Chiesa invita a scoprire le ragioni più profonde del valore di ogni uomo e, per scoprirle fino in fondo, bisogna volgere lo sguardo sull'uomo che comincia a esistere: un miracolo, un concentrato di speranza, il più prezioso dei doni. ■

LA RIUNIONE Mercoledì scorso il Consiglio dei vicari presieduto dal vescovo Maurizio

Un provvidenziale fervore nel cammino dell'Anno santo

Le celebrazioni diocesane stanno avendo una grande partecipazione: il 19 febbraio il Colloquio di San Bassiano e il Giubileo della cultura

di **don Paolo Beltrametti ***

Nella mattina di mercoledì 5 febbraio si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei vicari, con la partecipazione dei segretari dei vicariati. Dopo la preghiera dell'Ora media e l'approvazione del verbale del precedente incontro, i lavori sono stati introdotti dall'intervento di monsignor Vescovo.

Giubileo e celebrazioni particolari

La diocesi ha festeggiato il suo patrono, San Bassiano, nell'occasione della memoria liturgica il 19 gennaio e, con una notevole partecipazione, nell'evento di chiusura dei 1650 anni di ordinazione episcopale il 25 gennaio a Lodi Vecchio, in attesa del "Colloquio di San Bassiano", il 19 febbraio, con il passaggio previo in Cattedrale per il Giubileo, e il successivo incontro nella Casa vescovile, animati da monsignor Rino Fisichella, a cui sono invitati gli amministratori pubblici. Un provvidenziale fervore sta animando il cammino giubilare, dopo la celebrazione di apertura a dicembre, che ha registrato una numerosa partecipazione di popolo (almeno 1800 fedeli), le successive celebrazioni sono state: il 26 gennaio il Giubileo del mondo della comunicazione (con una presenza più che raddoppiata di giornalisti rispetto agli analoghi incontri degli anni precedenti) e il 1° febbraio il Giubileo dei bambini (con oltre 1000 partecipanti). La prossima tappa sarà il Giubileo del mondo della cultura con un evento particolare rivolto ai docenti e dirigenti scolastici il 19 febbraio, sempre con monsignor Fisichella. Al di là delle celebrazioni particolari, si deve sempre tenere presente il contenuto giubilare generale (forte radicazione biblica di tradizione ecclesiale) e quello particolare: la speranza. Per questo è importante che la bolla di indizione *Spes non confundit* sia oggetto di incontri, catechesi, predicazione e preghiera in modo che non rimanga solo un testo da citare ma aiuti a dare alla speranza una dimensione concreta nella vita spirituale dei fedeli e della Chiesa. Utile sarà anche la ripresa della costituzione



La celebrazione di apertura del Giubileo diocesano in Cattedrale

conciliare *Gaudium et spes* (riferimento magisteriale del secondo anno del triennio del cammino diocesano "Sinodalità e santità"), senza dimenticare le encicliche dedicate alla speranza (indicate nella lettera giubilare *Pellegrini di speranza*), le costituzioni *Dei Verbum* e *Sacrosanctum Concilium* (ancora valido riferimento per i principi, l'analisi della società sotto il profilo dell'antropologia cristiana, all'impegno della Chiesa nel mondo).

Anche il cammino dei Rappresentanti parrocchiali adulti (Rp) e giovani (Rpg) registra una buona partecipazione vista la presenza alla prima riunione del 11 gennaio, di 90 persone; il loro itinerario formativo, spirituale e di servizio si va definendo con la collaborazione di un diacono permanente, di due laici della commissione post sinodale e di un consulente biblico.

Assemblee Vicariali

Positiva l'esperienza della prima assemblea tenutasi a Paulo, con oltre cento partecipanti ben motivati: la buona riuscita è stata favorita dell'impegno organizza-

tivo previo da parte dei segretari e dei membri delle tre Commissioni post sinodali nonché dei facilitatori chiamati a rendere possibile i lavori dei vari tavoli secondo lo stile della conversazione nello spirito. Cuore di queste assemblee, segno autentico di speranza, deve essere l'ascolto del "sensus fidei" proprio di tutti i battezzati e il servizio alla causa dell'unità e della pace (che risente della frammentazione del mondo in cui siamo inseriti), riscontrando la confrontante gioia che si riceve quando ci si lascia evangelizzare mentre si testimonia il Vangelo nella società reale.

Celebrazioni penitenziali vicariali

Si ribadisce l'importanza di far



La bolla di indizione "Spes non confundit" non rimanga solo un testo ma sia oggetto di catechesi e preghiera

emergere in questi appuntamenti, già fissati nel calendario di ogni vicariato, il senso ampio della misericordia del Signore offrendo spazi di dialogo anche a chi non fosse nelle condizioni canoniche per ottenere l'indulgenza. Devono essere occasioni per annunciare perdono e indulgenza a tutti, in serietà e fraternità. È perciò importante utilizzare tutti i mezzi necessari per arrivare anche a chi sta ai margini della vita ecclesiale, per rendere visibile il nostro essere Chiesa di Cristo, che vuole stare accanto a tutti e in modo particolare ai poveri, piccoli e ultimi.

Fondo diocesano del clero

Monsignor Luigi Rossi ha presentato la proposta di modifica dello statuto del Fondo Clero (a cui ogni sacerdote è tenuto a provvedere), formulata per venire incontro a nuove esigenze e difficoltà personali dei presbiteri, non solo di quelli infermi e inabili alle quali è già possibile far fronte con gli strumenti e le provvidenze ordinarie. In questo contesto, monsignor Vescovo ha richiamato la doverosa attenzione al clero anziano, in modo specifico alla disponibilità di soluzioni per l'ospitalità e l'assistenza (sanitaria, amministrativa, spirituale). È necessario inoltre procedere nell'ottica della vita comune dei sacerdoti con l'individuazione di una struttura abitativa adeguata a forme di vita comune e di una mensa per ogni vicariato.

La proposta del "Gad"

L'ingegnere Renato Sambusita ha presentato l'esperienza del "Gad" (Gruppo di acquisto diocesano) della diocesi di Milano, che si occupa di trovare offerte competitive e vantaggiose in merito alle utenze per le parrocchie che decidono di farne parte. Si stanno valutando e definendo le possibili modalità di accesso per le parrocchie della nostra diocesi.

Visita alla parrocchia del vicario foraneo

È stato rivisto il formulario per la visita alle parrocchie che il vicario locale è tenuto a compiere almeno una volta nel suo mandato. La traccia è stata rivista alla luce del XIV Sinodo diocesano con l'attenzione di rendere più agile la visita, lasciando maggiore spazio al dialogo e al confronto, privilegiando l'indole pastorale dell'iniziativa. ■

* **Segretario del Consiglio dei Vicari**

LE INDICAZIONI



Dall'1 marzo secondo corso per Cresimandi giovani e adulti

È in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione alla Cresima. Avrà inizio sabato 1 marzo alle ore 17 presso le suore Figlie dell'Oratorio in via Paolo Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 3 maggio alle ore 16 presso la Cripta della Cattedrale

Di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci.

Indicazioni

1 - L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la cancelleria o in Seminario)

2 - I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno due settimane prima della data prevista.

2A - È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

2B - In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il Certificato di Battesimo

3 - Si richiede al parroco:
A - di accertare l'idoneità del padrino/madrina proveniente da una parrocchia diversa da quella del cresimando, tramite un'autodichiarazione del padrino medesimo;

B - di verificare se il cresimando si trovi in una situazione coniugale cosiddetta irregolare. Si ricorda che non è lecito ammettere alla Cresima ed all'Eucaristia un adulto finché questo rimane in una situazione coniugale cd. irregolare (es. convivenza). È necessario, in questo caso, offrire innanzitutto un cammino di fede in preparazione alla Confermazione, procedere poi alla celebrazione del Matrimonio e, infine, alla celebrazione della Cresima. ■

LODI Giovedì sera nella chiesa del Sacro Cuore l'incontro con quanti quest'anno celebreranno il loro matrimonio

Le coppie di fidanzati in preghiera con il vescovo

Un momento privilegiato di ecclesialità in una dimensione diocesana con chi condivide lo stesso itinerario di preparazione

■ Sarà la chiesa del Sacro Cuore nella parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo in Lodi (viale Europa) a ospitare giovedì prossimo, 13 febbraio, con inizio alle ore 21, l'incontro del vescovo Maurizio con le coppie di fidanzati che frequentano i corsi in preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio o stanno maturando con consapevolezza la scelta matrimoniale. Il confronto e la preghiera con il vescovo rappresentano l'opportunità di vivere insieme un momento privilegiato di ecclesialità in una dimensione diocesana, insieme ad altre coppie che condividono lo stesso itinerario di preparazione in vista del sacramento del matrimonio. Le coppie che hanno deciso di sposarsi in chiesa cercano un modello possibile di amore in grado di generare atteggiamenti e comportamenti virtuosi che rendano le famiglie luoghi di comunione e benessere. L'amore tra un uomo e una donna è chiamato dunque in maniera particolare ad essere segno e strumento sacramentale dell'amore di Cristo per la Chiesa, un segno di speranza, in partico-

lare nell'anno giubilare. Non è un percorso facile, le insidie non mancano. «L'amore è anche sacrificio, rischio, inquietudine - ha sottolineato il vescovo Maurizio in occasione dell'incontro dello scorso anno - . I Libri Sacri nell'unico Spirito hanno il compito di ricordarlo non per intristire bensì irrobustire l'amore nell'ora inevitabile della prova». L'amore



L'amore fra uomo e donna è chiamato a essere segno dell'amore di Cristo per la Chiesa

di Dio «è senza riserve, senza rimpianti, senza misura - ha proseguito monsignor Malvestiti - . Così, siamo amati da Dio in Cristo Gesù». La felicità possibile, non perfetta, «ma sufficiente per andare avanti con dignità, non vi manchi mai - è stato l'augurio del presule alle coppie di fidanzati - . Scaturisce dall'amore e dalla vita e ha la forza di educare le generazioni senza clamore ma con in-dubbia efficacia».

L'invito alla partecipazione all'incontro con il vescovo Maurizio alla chiesa del Sacro Cuore si allarga a presbiteri e animatori e si invita a segnalare la propria presenza comunicandola ai responsabili dei corsi, ai rispettivi parroci o scrivendo all'indirizzo famiglia@diocesi.lodi.it. ■

Giovedì
13 Febbraio 2025 ore 21.00

Incontro dei fidanzati con il Vescovo Maurizio

presso la Chiesa del Sacro Cuore a Lodi in viale Europa

Senza invitate tutte le coppie che nel corso dell'anno celebreranno il loro matrimonio. Se puoi segnala la tua presenza facendolo sapere a chi tiene il corso o al tuo parroco o scrivi a famiglia@diocesi.lodi.it

LA PROPOSTA

Adorazione eucaristica per i giovani, domani l'appuntamento a San Fereolo

■ Continuano le adorazioni eucaristiche per i giovani, la domenica sera, una volta al mese, a San Fereolo in Lodi. Il prossimo appuntamento è domani, domenica 9 febbraio, a partire dalle 19.15 nella chiesa di San Fereolo; a seguire ci si potrà fermare in oratorio per la cena insieme (si pagano 6 euro per pizza e bibita). Tutti sono invitati: parrocchie, gruppi di amici, anche chi è da solo ma si vuole unire. Un centinaio i giovani che stanno frequentando queste adorazioni eucaristiche, rilanciate dalla nuova generazione. A curarle, un gruppo di ragazzi di diverse parrocchie della diocesi di Lodi. Apertura a tutti, semplicità,

scioltezza. E ancora entusiasmo, preghiera, voglia di stare insieme, accoglienza per chi arriva: ecco alcune delle caratteristiche. Alle adorazioni non bisogna parlare davanti a tutti, si può partecipare senza prenotarsi, si prega insieme e si conoscono nuovi amici. E durante la cena il team dell'organizzazione sta cercando di curare anche musica dal vivo, karaoke e altro ancora, per vivere del tempo bello, insieme. "Noi ti aspettiamo a braccia aperte - dicono - e non vediamo l'ora di conoscerti. E tu, cosa aspetti?". Per saperne di più e per chiedere informazioni c'è la pagina instagram @adglodi. L'adorazione eucaristica successiva, domenica 16 marzo, sarà invece ospitata nella Cattedrale di Lodi. Si ritornerà quindi a San Fereolo per gli appuntamenti del 6 aprile, del 4 maggio e del 15 giugno. ■
Raffaella Bianchi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 5,1-11)

Quando siamo scoraggiati e delusi Gesù ci chiede di partecipare alla sua missione

Ha valide ragioni per sollevare obiezioni. Le ragioni dell'esperto del mestiere, che ben conosce i luoghi, i tempi e i modi. Le ragioni di chi sa quando è opportuno investire in uno sforzo e quando invece è meglio evitare un inutile spreco di energie. Oltretutto, viene da una notte di lavoro infruttuoso, e trattandosi di un lavoro notturno, non ha alcun senso ricominciare da capo quando ormai è giorno: non resta che ripulire l'attrezzatura e sparire prima che il fallimento faccia sentire tutto il suo peso, perché bisogna essere pronti per una nuova nottata di lavoro intenso. Intenso e, si spera, anche fruttuoso. Eppure, è proprio lì, in quella situazione di insuccesso, che Pietro viene raggiunto dalla richiesta irragionevole del Rabbi. E Pietro, disarmato e disilluso, non riesce nemmeno ad opporre un rifiuto: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Come a dire: ogni ragione umana mi dice che è del tutto inutile rimettersi a pescare adesso, fuori tempo massimo. Però, lo faccio ugualmente, affidandomi alla tua parola. Che può voler dire: lo faccio perché lo dici tu,



quindi, se non avremo successo, non sarò io ad aver fallito, ma tu, la tua parola. O forse, chissà, proprio l'insuccesso notturno della sua competenza di esperto pescatore lo spinge a dar credito a quel Rabbi, in cui

intravede qualcosa di più di un semplice uomo? Sta di fatto che la pesca è sorprendentemente fruttuosa. Quella di Gesù si dimostra essere una parola straordinariamente efficace e quindi affidabile, più affidabile di tutte le ragioni umane, anche di quelle di un esperto del mestiere. Al che, Pietro sembra andare in totale confusione: si riconosce peccatore, ed è sincero, ma invece di tenersi vicino quel Maestro dalla parola divina, gli chiede di allontanarsi da lui perché non ne è degno. Oh, Pietro! Ma è proprio perché non ne sei degno che lui è venuto da te! Commenta M.G. Lepori: «Le sue labbra non avevano finito di dire "Allontanati da me, Signore!"; che il suo cuore già gridava con un senso di desolazione: "No! Resta con me, Signore! Prendimi con Te!"». Grazie al cielo, Gesù non obbedisce alle parole della bocca ma risponde al bisogno di salvezza di Pietro, al grido del suo cuore, e lo chiama a seguirlo. Osserva ancora Lepori: «È proprio quando siamo più svuotati e delusi che Gesù viene a domandarci di partecipare alla sua missione». Donaci, Signore, di riconoscere che, al di là delle obiezioni umane (anche ragionevoli), la tua presenza ci regala ragioni divine per fidarci di te. Donaci occhi per scorgere ciò che tu vedi in noi. E manda il tuo Spirito a ravvivare nei nostri cuori la fiamma della fede, che metta in moto i nostri passi sulle tue orme. Perché lo sappiamo che di te ci possiamo fidare. Solo che, abituati a scottature e fallimenti, nella presunzione di dovercela cavare solo con le nostre forze, spesso ce ne dimentichiamo.

di don Stefano Ecobi

GIUBILEO Sabato 6 settembre è in programma l'udienza da Papa Francesco

Iscrizioni al pellegrinaggio diocesano, la scadenza è prorogata al 15 marzo

La diocesi di Lodi insieme al vescovo Maurizio sarà in udienza da Papa Francesco, in occasione del Giubileo "Pellegrini di speranza", **sabato 6 settembre 2025**. Per il pellegrinaggio diocesano a Roma durante il Giubileo 2025, l'Ufficio pellegrinaggi della diocesi di Lodi con la collaborazione tecnica di Paullum Viaggi propone tre possibilità.

La **prima** è organizzata su quattro giorni, dal 4 al 7 settembre. Si visiteranno San Giovanni in Laterano, San Clemente, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura, piazza Navona, la Fontana di Trevi, piazza di Spagna. Il costo è di 780 euro, con caparra di 150 euro.

La **seconda** possibilità comprende tre giorni e due notti, con partenza da Lodi, sempre in pull-

man, nelle primissime ore del mattino del 5 settembre. Qui il costo è di 590 euro, caparra di 100 euro per persona.

La **terza** possibilità, di un giorno, prevede la partenza nella tarda serata del 5 settembre e l'arrivo a Roma per vivere la giornata del 6 e unirsi agli altri pellegrini nell'udienza da Papa Francesco. Calcolando una partecipazione di circa 40 persone per questa terza possibilità. Il costo è di 165 euro con caparra di 50.

Le iscrizioni sono aperte da tempo e sono i parroci a racco-



glierle. Ogni iscritto dovrà compilare un modulo. La caparra va versata entro il **15 marzo**, (definita una proroga rispetto all'iniziale scadenza del 26 gennaio) contestualmente all'iscrizione, e il saldo entro il **31 mag-**

gio. Chi invece volesse iscriversi autonomamente dalla parrocchia, si può rivolgere direttamente all'Ufficio pellegrinaggi, aperto il martedì dalle 15 alle 17 e il giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, indirizzo email: pellegrinaggi@diocesi.lodi.it. ■

LODI Cambio data

Rinviato incontro di aggiornamento per il clero

Cambio di data per l'incontro di aggiornamento del clero previsto da calendario per giovedì 13 febbraio. Il relatore della conferenza, Roberto Rusconi, docente all'Università di Roma, doveva intervenire in mattinata al Collegio Scaglioni su "Le forme della penitenza e i cambiamenti della storia", ma a causa di un impedimento non potrà essere presente e l'appuntamento è rinviato a giovedì 27 marzo. È confermato per giovedì 20 marzo il ritiro diocesano sempre al Collegio Scaglioni: sarà don Francesco Scanziani, docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale Milano e Venegono a parlare della "Speranza che non delude", un tema importante considerato l'Anno giubilare che ha per titolo "Pellegrini di speranza". ■

AC LODI Domenica 16

Un laboratorio di confronto all'Ausiliatrice

Un laboratorio di confronto per giovani e adulti: domenica 16 febbraio alle 18 all'oratorio di Santa Maria Ausiliatrice, in viale Rimembranze a Lodi, si terrà il secondo incontro del percorso "Vita, Parola, Vita", organizzato dall'Azione cattolica del vicariato di Lodi. Un confronto sulla vita e sulla Parola di Dio e una condivisione nella fede, rivolti dunque a giovani e adulti di tutto il vicariato che vede al centro la città. Si tratta del secondo incontro del percorso, dopo quello tenutosi lo scorso novembre all'oratorio della Maddalena. Il titolo completo è "Vita, parola, vita. La prima generazione senza Dio". L'Azione cattolica chiede di segnalare se possibile la propria presenza, in modo da poter organizzare al meglio l'incontro. ■

L'EVENTO Giovedì 27 febbraio riflessioni su dialogo, riconciliazione e pace

Il Custode di Terra Santa a Lodi, Padre Patton in San Francesco

Nel corso della serata, che verrà aperta da monsignor Malvestiti, è prevista la presentazione del libro "Come un pellegrinaggio"

In queste settimane il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, sta portando in Italia la sua testimonianza in una serie di incontri pubblici. L'occasione di questi appuntamenti è offerta dalla recente pubblicazione del libro intervista "Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa" (prefazione di Papa Francesco), scritto con il giornalista dell'Osservatore Romano, Roberto Cetera, in conclusione del mandato di Custode.

Il prossimo **giovedì 27 febbraio** padre Patton sarà a Lodi per un momento di riflessione su dialogo, riconciliazione e pace nel Medio Oriente dilaniato da guerre e violenze. L'evento dal titolo "Il coraggio della speranza" è previsto alle ore 20.30 nella chiesa di San Francesco a Lodi (piazza Ospitale) e verrà introdotto dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Nel corso della serata, moderata dal direttore del "Cittadino" Lorenzo Rinaldi, verrà presentato il libro di padre Patton "Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa" (Terra Santa Edizioni). L'ingresso all'incontro, promosso da Custodia Terra

Santa, Fondazione Terra Santa, Terra Santa Edizioni, Collegio San Francesco e quotidiano "Il Cittadino", sarà libero. Tra i temi che saranno trattati nella circostanza la guerra che sconvolge Israele e Palestina da più di un anno, l'accordo per un cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi israeliani e detenuti palestinesi, l'apertura agli aiuti umanitari. Tutti argomenti di stretta attualità che si intrecciano con un bilancio, umano e spirituale, dei nove anni che padre Patton ha trascorso alla guida della Custodia, "missione" dell'Ordine dei frati minori, da più di otto secoli presenti in Medio Oriente. Per informazioni www.tsedizioni.it e info@tsedizioni.it. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padre Francesco Patton Foto Siciliani-Gennari/Sir

IN COMUNIONE



La chiesa parrocchiale di Secugnago

Il Capitolo della Cattedrale di Lodi prega per la parrocchia di Secugnago

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 10 al 15 febbraio i Canonici pregheranno per la parrocchia di Secugnago. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

MAC Domenica 16 a Lodi

Ritrovo mensile, elezioni direttivo e tesseramento

Nell'anno giubilare il Movimento apostolico ciechi (Mac) è chiamato a rinnovare il suo impegno: **domenica 16 febbraio** dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile di Lodi, in via Legnano, si terrà l'incontro mensile nel quale si terranno le elezioni del direttivo Mac. «In questo anno speciale del Giubileo della Speranza, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno con fiducia e determinazione. Partecipare alla vita del Mac attraverso le candidature e il voto significa rispondere concretamente alla chiamata alla speranza - ha spiegato don Cristiano Alrossi, assistente ecclesiastico del Mac lodigiano -, una speranza che si traduce in gesti di carità, servizio e costruzione di una società più giusta e fraterna». A tracciare il bilancio dell'ultimo quadriennio del Movimento è la presidente del Mac di Lodi Katuscia Betti: «Abbiamo rafforzato il nostro legame con la dimensione diocesana, collaborando attivamente con la Consulta delle aggregazioni laicali, l'Ufficio catechistico e diverse parrocchie, e con costante impegno, abbiamo mantenuto viva l'attenzione sul tema dell'inclusività e della fede; inoltre abbiamo partecipato con entusiasmo agli incontri regionali di spiritualità e cultura, promosso iniziative a sostegno dei progetti di cooperazione e garantito incontri mensili significativi, nei quali fede, cultura e condivisione si sono intrecciate - conclude - con rinnovato impegno e fiducia, proseguiamo insieme il nostro percorso associativo, certi che, sostenendoci a vicenda, continueremo a essere testimoni autentici di inclusione e speranza». Tra i prossimi appuntamenti già calendarizzati? Sabato 29 marzo l'incontro regionale di spiritualità a Bergamo, domenica 6 aprile l'incontro a Lodi, il 28 e 29 aprile il Giubileo delle persone con disabilità a Roma. Quanto alla campagna tesseramento 2025, la quota di adesione è di euro 30, così suddivisa: euro 5 destinati al Gruppo diocesano ed euro 25 al Centro nazionale. Gli aderenti che desiderano ricevere *Luce e Amore* (in caratteri comuni, Braille o versione sonora) dovranno versare l'abbonamento di euro 20; euro 5 per sussidio in caratteri comuni. (conto corrente postale: Iban: IT15L0760101600001038004501). ■ Sara Garbarini

MONDIALITÀ L'impegno dell'imprenditore che ha donato tutto per i poveri continua con una Fondazione

Sulla via tracciata da Marcello Candia fra gli ultimi dell'Amazzonia

Nel libro "Da ricco che era" l'autore Giorgio Torelli racconta la straordinaria figura dell'industriale milanese che spese ogni sua risorsa economica a favore delle popolazioni della foresta amazzonica

di **Eugenio Lombardo**

■ C'è un libro - si intitola "Da ricco che era" - scritto da Giorgio Torelli, che ha accompagnato quasi tutta la mia vita. Mi piace aprirne pagine a caso e ripassare la storia di Marcello Candia, industriale milanese, che scelse la foresta amazzonica come sua terra e spese ogni sua risorsa, economica e personale, a favore degli ultimi. Oggi Marcello Candia è considerato venerabile dalla Chiesa e Torelli, durante il suo viaggio avvenuto alla fine degli anni Settanta, un misto tra reportage ed incontro, vi si relazionava con delicatezza e confidenza, presagendo già il futuro di quest'uomo. Il venerabile Marcello - ricco di umanità e di intenti - è morto da molti anni, ma grazie ad una Fondazione milanese che porta il suo nome, l'impegno per il Brasile non è venuto meno.

A raccontarmi questa bellissima e toccante storia è Marina Lazzati Liva, che oggi è consigliera della Fondazione: «Era stato lui stesso -

mi spiega al telefono -, insieme ai suoi amici più cari, ad istituirla, nel 1982».

Cosa c'era alla base di quella scelta?

«Quando è morto, nel 1983, Marcello Candia aveva 67 anni: oggi diremmo che era ancora giovane; ma a quel tempo si veniva considerati di ragguardevole età. Aveva avuto, sulle proprie condizioni di salute, una diagnosi infausta, che conosceva. La sua preoccupazione, perciò, era che i propri impegni di solidarietà in Brasile potessero, almeno per qualche anno, proseguire. Ne sono passati già 43. Ne aveva parlato con i suoi amici più stretti, fra questi c'erano mio padre e suo fratello: Gaetano e Giuseppe Lazzati. Erano

convenuti sull'idea che una Fondazione sarebbe stata funzionale per proseguire l'impegno di Marcello Candia».

Quali erano i progetti avviati, almeno in quel periodo, dall'industriale milanese?

«Lui era soprattutto noto per avere realizzato un ospedale nella foresta amazzonica, che tuttavia aveva già donato ai padri camilliani. Però aveva promosso altre iniziative, come ad esempio una casa per i bambini disabili. La Fondazione aveva lo scopo di non abbandonare tutta quella gente, una fetta d'umanità che in Candia aveva trovato una risposta ai propri bisogni».

Marina, lei lo aveva personalmente conosciuto Marcello Candia?

«Era un grande amico di mio padre, e quindi mi capitava di incontrarlo. Ne conservo un ricordo di una persona molto simpatica, ironica e anche eccentrica, parlava sempre dei suoi progetti brasiliani con grande entusiasmo e passione. Era piacevole da ascoltare, riusciva e a coinvolgere i suoi interlocutori tanto da portarli con l'immaginazione nel suo mondo. Non agiva solo per filantropia, in lui era evidente la matrice cristiana, sorretto com'era da una fede profonda».

Potremmo definirlo, allora, un prete mancato?

«Qualcuno, vedendo la sua radicalità, gli chiedeva perché non si fosse consacrato, e lui aveva una risposta illuminante: il Battesimo mi basta per fare alcune scelte. Questa era la sua forza. Al tempo stesso, era un uomo di autentica semplicità».

Come ha operato la Fondazione nel suo ricordo?

«Inizialmente ha ricevuto sostegni da parte di tutti gli amici di Marcello: lui era del 1916 e tutta quella generazione oggi non c'è più. Molti però hanno lasciato cospicue donazioni e importanti lasciti. Grazie alle testimonianze, che continuiamo a svolgere soprattutto nelle parrocchie, adesso abbiamo tanti benefattori, soprattutto continui nel tempo: riceviamo piccole e grandi somme, e con queste si riesce a realizzare lo stesso i progetti che finanziamo».

Chi sostenete esattamente?

«Raccogliamo ed accogliamo le ri-



Negli anni Cinquanta Marcello Candia ha deciso di diventare missionario laico; nel 1961 ha ceduto l'azienda ereditata dal padre e, insieme a monsignor Aristide Pirovano, vescovo del luogo, ha avviato la realizzazione di un grande ospedale a Macapá, in Brasile, sul Rio delle Amazzoni. L'ospedale, intitolato a San Camillo e a San Luigi per onorare la memoria dei genitori, fu inaugurato nel 1969, e fu la prima di una serie di opere, comprendenti nosocomi, lebbrosari, centri sociali e di accoglienza, oltre a conventi e scuole

chieste che ci provengono direttamente dal Brasile, in quanto lì la Fondazione è molto conosciuta, soprattutto fra le congregazioni religiose, le associazioni di volontariato e le parrocchie. Due volte all'anno ci rechiamo in loco, per valutare e renderci conto, e quindi in Consiglio prendiamo la scelta. In ogni caso, noi chiediamo che sia garantita la continuità delle opere che finanziamo. Si tratta di richieste in ambiti sanitari, educativi e sociali: ad esempio, la costruzione di scuole, di ospedali, di centri sociali. A volte, invece, ci facciamo carico degli oneri di ristrutturazione: il clima del Brasile, caldo umido, corrode intonaci e materiali con frequenza, e spesso per non rendere fatiscenti questi ambienti occorre mettere in atto significativi interventi edili».

Molto bello, complimenti.

«Inoltre, c'è un rapporto molto forte con le istituzioni locali dello Stato federale perché l'assunzione di medici, paramedici e insegnanti deve essere fatta da questi organismi. Una volta finanziato il progetto, ne seguiamo con attenzione la sua realizzazione».

C'è un'opera, fra le tante, che ha particolarmente a cuore?

«In effetti, una c'è; l'avevamo iniziata circa dieci anni fa e siamo riusciti a completarla qualche mese fa: parliamo di zone grandi quanto mezza Italia, isolate nella foresta, non è semplice fare i lavori. Si tratta, di un ospedale pediatrico oncologico. Accoglie 300 pazienti bambini. Un'altra opera l'abbiamo completata a Salvador Bahia: l'ampliamento di un ambulatorio medico in una favela, che accoglie bambini e adulti con varie problematiche, e che adesso ha pure una piccola struttura come day hospital, proprio di fronte alla scuola materna».



Non agiva solo per filantropia, in lui era evidente la matrice cristiana, sorretto da una fede profonda

Chissà che angoscia quelle favelas...

«Il Brasile del nord è davvero molto povero, ma anche nel sud vi sono molte favelas: a Rio de Janeiro sosteniamo una di queste».

Le è mai capitato di recarvi, Marina?

«Sì. Ho anche dormito in una favela, e la prima notte fu drammatica perché avvenne una sparatoria, proprio di fronte ai miei occhi, fra bande di narcotrafficanti rivali. Anche mio marito, scomparso nel 2017, era lì seppure in un luogo diverso dal mio: subì una rapina e gli tolsero tutto; chiese però che gli fosse lasciata la vera nuziale e gli fu consentito».

Forse un briciolo di umanità alberga in ciascun uomo.

«Malgrado queste brutte avventure, in effetti, io ci sono tornata nelle favelas. Si tratta di agglomerati inaccessibili, se non accompagnati da qualcuno del posto, caratterizzati da una povertà estrema, un'indigente misera, una puzza nauseabonda perché non esistono fognature. Colpiscono i bambini denutriti, con quelle loro enormi pance, perennemente mezzo svestiti; le case sono strettissime, le une addossate alle altre. Eppure, sì, c'è una profonda umanità in quei luoghi».

Immagino abbiate tanti volontari sul posto.

«Sì, alcuni li andiamo proprio a scegliere, persone di cui fidarci. A Salvador Bahia, ad esempio, c'è un laico, si chiama Gilmar: ha fondato un'associazione, dal significativo nome "Opera sociale missionaria Compaixao (Compassione)", sostiene le attività iniziate da un prete fidei donum di una diocesi lombarda. Gilmar è un giovane quarantenne che con impegno, umiltà e passione, vive a fianco dei poveri della sua città, ed io lo stimo molto perché, pur vivendo in un contesto drammatico, trasmette pace e serenità».

Quando è stata l'ultima volta in Brasile?

«Nel settembre 2024, e mi ha colpito moltissimo il cambiamento climatico: vedere l'Amazzonia con un terreno così arido ed un'evidente siccità mi ha proprio scossa. A Manaus c'erano stati incendi e sembrava di vivere quelle atmosfere milanesi di inizi anni Settanta quando l'aria era intrisa di nebbia. Anche a Macapá, mentre prima le piogge improvvise e torrenziali erano quotidiane, adesso piove una volta alla settimana mediamente. La fotografia del cambiamento climatico mondiale, dentro la foresta, era proprio sotto ai miei occhi».

La ringrazio, Marina, penso che ci sentiremo spesso, d'ora in poi.

«Ci segua anche sul nostro sito www.fondazionemarcellocandia.org perché cerchiamo di tenerlo sempre aggiornato con le nostre iniziative». ■